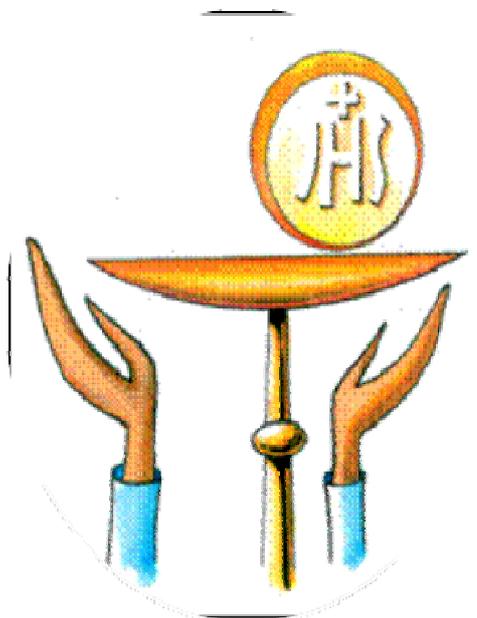


Parrocchia di San Rocco sopra Principe

Adorazione Eucaristica



“Va’ da Gesù, lì troverai tutto “
M. Caamilla

Genova, 16 febbraio 2017

Esposizione del Santissimo

Canto

G. *“Va’ da Gesù, lì troverai tutto”*, diceva la Madre Camilla alle sue figlie. Oggi anche noi abbiamo accolto il suo invito e siamo venuti qui ad adorare Gesù nel suo mistero di amore, nel ricordo del suo incontro definitivo e reale con lui, con il Signore della vita, cui ella ha donato tutta la sua esistenza e per suo amore, ha accolto e servito anche i fratelli, con particolare attenzione quelli più bisognosi..

Con lei , quindi, vogliamo pregare ed adorare.

Tutti:

Signore Gesù, presente nell’Eucaristia,
Ti amiamo con tutto il cuore,
e ti chiediamo il tuo Spirito,
perché il nostro amore cresca sempre più.
Ti amiamo, Gesù eucaristia,
e per te e con te, amiamo il nostro prossimo
in modo particolare quelli della nostra famiglia
E quelli che sono privi di amore e di sostegno.
Ti amiamo, Gesù, e nella misura
in cui il tuo amore cresce in noi,
vengono colmati tutti quei vuoti
che nessuna cosa può colmare.
Sì, Gesù, tutto troviamo in te.
Tutto è possibile con te.
(dalle parole e pensieri della M. Camilla)

Silenzio

Canto

G. *“Ricordarsi sempre che nella persona dei poveri,
si serve il Signore nostro Gesù Cristo” M.C.*

L. L'attenzione amorevole dei cristiani verso chi è in difficoltà e il loro impegno per una società più solidale si alimentano continuamente con la partecipazione attiva e consapevole all'Eucaristia. Chi si nutre con fede di Cristo alla mensa eucaristica assimila il suo stesso stile di vita, che è lo stile del servizio attento specialmente alle persone più deboli e svantaggiate. La carità operosa, infatti, è un criterio che comprova l'autenticità delle nostre celebrazioni liturgiche (cfr Lett. ap. *Mane nobiscum Domine*, 28). L'Eucaristia aiuti le comunità diocesane e parrocchiali a ravvivare questa capacità di andare incontro alle tante povertà del nostro mondo.
(Benedetto XVI)



Silenzio

Pregiamo a due cori

Alleluia.
Lodate il Signore:
è bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo come a lui conviene.

*Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.*

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite;

*egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.*

Grande è il Signore, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini.
Il Signore sostiene gli umili
ma abbassa fino a terra gli empi.

*Cantate al Signore un canto di grazie,
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.*

Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti.

*Provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano a lui.*

Non fa conto del vigore del cavallo,
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.

*Il Signore si compiace di chi lo teme,
di chi spera nella sua grazia*

Canto

G. *“Cinque minuti con Gesù sacramentato sono sufficienti a placare le nostre ansie e confortare le nostre angosce” M.C.*

Dal vangelo di Matteo *Mt 11,25-30*

L. *“In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. 26 Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. 27 Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.*

28 Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. 29 Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. 30 Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Silenzio contemplativo

Preghiamo (due solisti)

Signore, se ci innamorassimo di te,
così come nella vita ci si innamora
di una creatura, o di una povera idea,
il mondo cambierebbe.

Accresci la nostra tenerezza
per la tua Eucaristia,
verso la quale la disaffezione di tanti
cristiani oggi si manifesta in modo preoccupante.
Stiamo diventando aridi,
come ciottoli di un greto disseccato dal sole d'agosto.

Lascia che la nuvola della tua grazia si inchini
dall'alto sulla nostra aridità.

Signore, in te le fatiche si placano,
le nostalgie si dissolvono, i linguaggi si unificano,
le latitudini diverse si ritrovano, la vita
riacquista sempre il sapore della libertà.

Insegnaci a portare avanti nel mondo
e dentro di noi la tua Risurrezione.

Tu sei presente nel Pane, ma
ti si riconosce nello spezzare il pane.

Aiutaci a riconoscere il tuo Corpo nei tabernacoli scomodi
della miseria e del bisogno,
della sofferenza e della solitudine.

Rendici frammenti eucaristici,
come tante particole che il vento dello Spirito,
soffiando sull'altare, dissemina lontano, dilatando
il tuo "tabernacolo". (*Tonino Bello*)

G. *“Visitare il Santissimo, perché abbiate la luce e la grazia per spandere come giuseppine (come cristiani), il buon odore di Cristo”* M.C.

Ascoltiamo la parola della Chiesa

L. *“L'Eucaristia muove i cristiani all'impegno in favore della giustizia nel mondo di oggi: "Per tale missione l'Eucaristia non fornisce solo la forza interiore, ma anche - in certo senso - il progetto. Essa infatti è un modo di essere, che da Gesù passa nel cristiano e, attraverso la sua testimonianza, mira ad irradiarsi nella società e nella cultura. Incarnare il progetto eucaristico nella vita quotidiana, là dove si lavora e si vive - in famiglia, a scuola, nella fabbrica, nelle più diverse condizioni di vita - significa, tra l'altro, testimoniare che la realtà umana non si giustifica senza il riferimento al Creatore: "La creatura senza il Creatore svanisce". Tutto questo è definito "atteggiamento eucaristico" che deve spingere i cristiani a testimoniare con più forza la presenza di Dio nel mondo, a non avere paura di parlare di Dio e di portare a fronte alta i segni della fede, nella testimonianza e nel dialogo con tutti. E perciò, la "cultura dell'Eucaristia", è da promuovere e diffondere.”*

(
L'Eucarestia: fonte e culmine della vita della e della missione della Chiesa)

Silenzio

Preghiamo

Tu ci sei necessario, Cristo, unico mediatore,
per entrare in comunione con Dio Padre
per diventare come te, unico Figlio,
suoi figli adottivi,
per essere rigenerati nello Spirito Santo.
Tu ci sei necessario, Cristo, Signore, Dio con noi,
per imparare l'amore vero e camminare,
nella gioia e nella forza della tua carità,
sulla nostra via faticosa,
sino all'incontro finale
con te amato, con te atteso,
con te benedetto nei secoli. Amen.
(Da una preghiera del Beato Paolo VI)

Canto:

Benedizione eucaristica

Canto Finale



*Lodiamo il Signore con un cantico
che duri fino all'ultimo respiro della vita" M.C.*

Madre Camilla Rolon - Cenni biografici

La Ven. Madre Camilla di San Giuseppe Rolon, nasce in provincia di Buenos Aires il 18 luglio 1842. Sin da piccola, dimostra una profonda sensibilità spirituale, impegnandosi in varie attività parrocchiali, accompagnate da gesti di carità che toccano l'eroismo, come quando, scoppiato il colera in Buenos Aires, mentre tutti fuggono, lei rimane in città, andando da un malato all'altro curando piaghe e testimoniando l'amore del Signore con il suo generoso servizio.

Proprio durante questa esperienza sente la chiamata del Signore ed entra nel Carmelo di Buenos Aires, da dove però, dopo breve tempo ne esce, perché ammalatasi gravemente. L'idea di consacrarsi al Signore non l'abbandona e l'amore per i più bisognosi la porta a fondare un Istituto la cui principale attività sia l'attenzione ai poveri. Così il 28 gennaio 1880, all'età di 38 anni, aiutata da P. Gorge, religioso lazzarista, Camilla con due amiche più grandi di lei, due ragazze e undici bambine orfane, comincia la sua grande "avventura Giuseppina", a Mercedes (Bs AS), nella più grande povertà, sostenuta dall'unica ricchezza che non conosce fallimenti: l'abbandono cieco, senza riserve alla Divina Provvidenza.

Nascono così le Suore Povere di San Giuseppe (Bonaerensi viene aggiunto in seguito, da Buenos Aires).

"Il Signore è l'unico autore di ogni mia opera, ed io non conto su altra cosa, né su altro avere, se non sulla Divina Provvidenza" (Madre Camilla).

"La Congregazione Giuseppina non ha avuto altro capitale se non quello della Divina Provvidenza" (Madre Camilla).

L'amore per il Papa, Vicario di Cristo in terra, la spinge a portare la giovane Congregazione a Roma, in un periodo in cui dall'Italia e dall'Europa gli Istituti inviano membri per l'America Latina e per altri continenti. E a Roma, il 15 dicembre 1908, il Papa S. Pio X approva definitivamente la Costituzione del nuovo Istituto.

L'abbandono di Camilla alla Provvidenza Divina, non si limita al solo aspetto materiale, ma abbraccia tutto il suo essere. E' un abbandono che trae origine dalla meditazione e contemplazione del mistero dell'umanità di Cristo, dal suo donarsi al Padre nella più assoluta povertà: "Cristo, pur essendo di natura divina... spogliò se stesso... Facendosi obbediente fino alla morte di Croce..." (Cfr. Fil. 2,6 ss) Abbandono pieno, totale, alla volontà del Padre. Abbandono che è dono di sé da offrire al Padre, da consegnare a Lui.

Il Cristo, quindi, che Camilla ama sopra ogni cosa e vuole "servire fino all'ultimo istante della vita" – come soleva ripetere spesso – è un Cristo spoglio, nudo, povero, completamente donato, offerto alla causa del Padre e, di conseguenza, completamente donato all'uomo. E Camilla, scegliendo questo Cristo, amando questo Cristo, donando se stessa a questo Cristo, non può non scegliere, non amare, non donarsi all'uomo che maggiormente assomiglia a Cristo: il povero.

Questo dono che Camilla ha ricevuto dal Signore, lo lascia alle sue figlie come preziosa eredità: è e dovrà essere il loro CARISMA

Presenza in Liguria

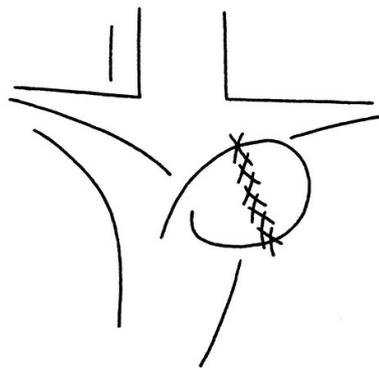
Dopo che la Madre Camilla, arrivata in Italia e stabilita una Comunità "ai piedi del Vicario di Cristo" cerca di allargare il suo orizzonte di azione ecco che la si vede nei preparativi per una fondazione nella città di Genova e di Barcellona (Spagna).

Nel mese di novembre 1909, in Salita San Rocco 55, le Suore di San Giuseppe, le Bonaerensi, cominciano ad accogliere nella propria casa le "ragazze pericolanti" – come si legge nelle cronache dell'Istituto -; sono ragazze bisognose di aiuto, estremamente povere, soprattutto di amore.

Col passar del tempo, invece di ragazze, vengono accolte bambine povere, abbandonate, orfane: anch'esse, quindi bisognose di aiuto e di amore.

Ma nel 1986, dovendo dare un nuovo orientamento all'attività della Casa, d'accordo alle esigenze esistenti e al carisma iniziale, si accolgono nuovamente le ragazze, ma con una variante: non più sole, ma con figlio!, ragazze madri.

Con l'inserimento dell'Istituto nella "Rete" da solo ragazze-madri, si è passato ad accogliere madri con bambino.



“Essendo vissuta nelle piaghe amorose di Gesù Crocifisso e, per sua grazia, abbracciata al santo albero della croce, voglio anche morire inchiodata ad esso, libera da ogni attacco con le creature per poter dire con verità: Solo Dio basta!”

(Madre Camilla: Testamento Spirituale)

Dice Madre Camilla:

“Amate Dio e in Lui troverete tutto ciò di cui avete bisogno”

“Il Signore è degno di essere servito e amato fino alla morte”

“Dove c’è unione c’è pace, e dove c’è pace, lì c’è Dio”

“Per la santa Chiesa e per amore del mio Dio, andrei mendicando il pane e peregrinando fino alla fine del mondo”

“Che gioia appartenere alla Chiesa di Gesù Cristo! Quanto dobbiamo ringraziare il Signore per questo grande privilegio”

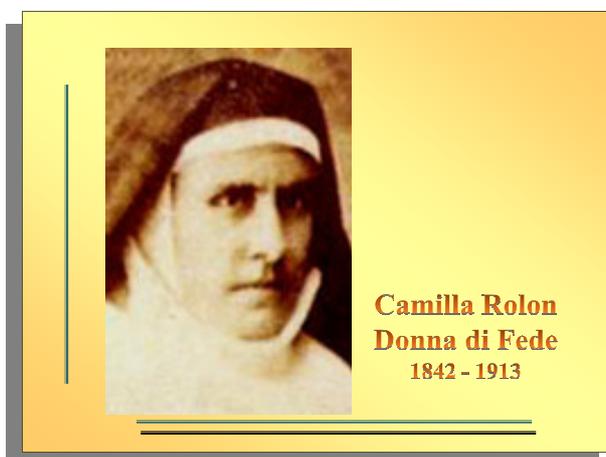
“Chiedi l’elemosina per i poveri di Cristo e sarai ricca della povertà di Cristo”

“Dio è la vera ricchezza”

“Codesta santa casa di san Giuseppe è chiamata ad accogliere tante creature povere ed abbandonate”

“Tutto quello che si fa per il Signore, diventa meraviglioso”

Madre Camilla Rolon
Fondatrice della Congregazione
Suore Povere Bonaerensi
di San Giuseppe



*"Che io viva solo per amarlo
e solo per suo amore muoia!"*
Madre Camilla